

Musei, compromesso sui cda: passa la riforma

Approvata la legge della cultura: le mostre in capo agli enti, personale e manutenzione alla Provincia

di Chiara Bert

► TRENTO

Il compromesso sui musei alla fine sblocca la riforma della cultura dell'assessore **Tiziano Mellarini** (approvata con 25 voti a favore tra cui quelli di Progetto Trentino, Civica Trentina e Giovanazzi), che altrimenti rischiava di essere affossata da 2 mila emendamenti delle opposizioni. Mediazione fatta digerire ieri mattina al Pd, restio a dare il via libera alla mediazione accettata dalle minoranze. Nodo del contendere il riordino del sistema museale, che da mesi vedeva su fronti opposti il Pd, sostenitore del cda unico, e parte delle minoranze (Viola e Borga) schierate a difesa dei consigli di amministrazione e dell'autonomia dei singoli musei.

Il compromesso è stato trovato in questi termini: Muse, Mart e Museo degli usi e costumi continueranno ad avere un proprio

cda (ridotto da 5 a 3 membri) che si occuperà della programmazione, ma saranno consigli svuotati dal momento che verranno centralizzati in Provincia (resta da capire se in capo al Servizio cultura o più probabilmente a un'Agenzia ad hoc) una serie di funzioni: personale, contratti, manutenzione degli immobili e, soprattutto, promozione dell'attività del museo. Sarà la giunta ad approvare la programmazione delle attività e delle mostre avvalendosi della conferenza dei presidenti e dei direttori, alle quali parteciperanno tutti i musei anche quelli non provinciali (Diocesano, Museo storico, Museo della guerra) in modo da favorire l'integrazione. E sarà la giunta a dare le direttive, per esempio, sulla gestione delle aree commerciali dei musei. Una nuova articolazione (da attuare a partire dal 1° gennaio 2019) che si traduce in un diverso finanziamento: la stima è che



Il Muse manterrà il proprio cda così come Mart e Museo di San Michele

ai musei rimarrà circa il 35% del budget attuale, mentre il restante 65% passerà alla Provincia (7,3 milioni all'anno per il personale, 915 mila euro per la manutenzione ordinaria). «Un passo che garantirà più efficienza e dinamicità al sistema», commenta l'assessore Mellarini, ricordando che la riforma «non si occupa solo di musei ma anche di 3500 associazioni culturali, 13 scuole musicali, centinaia di bande e

cori, biblioteche, Centro culturale S. Chiara, oltre ad affrontare nuovi temi dalle start up alla disabilità». Per **Lucia Maestri**, che per difendere il cda unico era arrivata a dimettersi da presidente della V commissione, «è un passo avanti per garantire la sostenibilità del sistema e dare pari dignità a tutti i musei». Conclusione di **Walter Viola**: «La tirannia della maggioranza si abbatte solo con il dialogo».